

6.2008

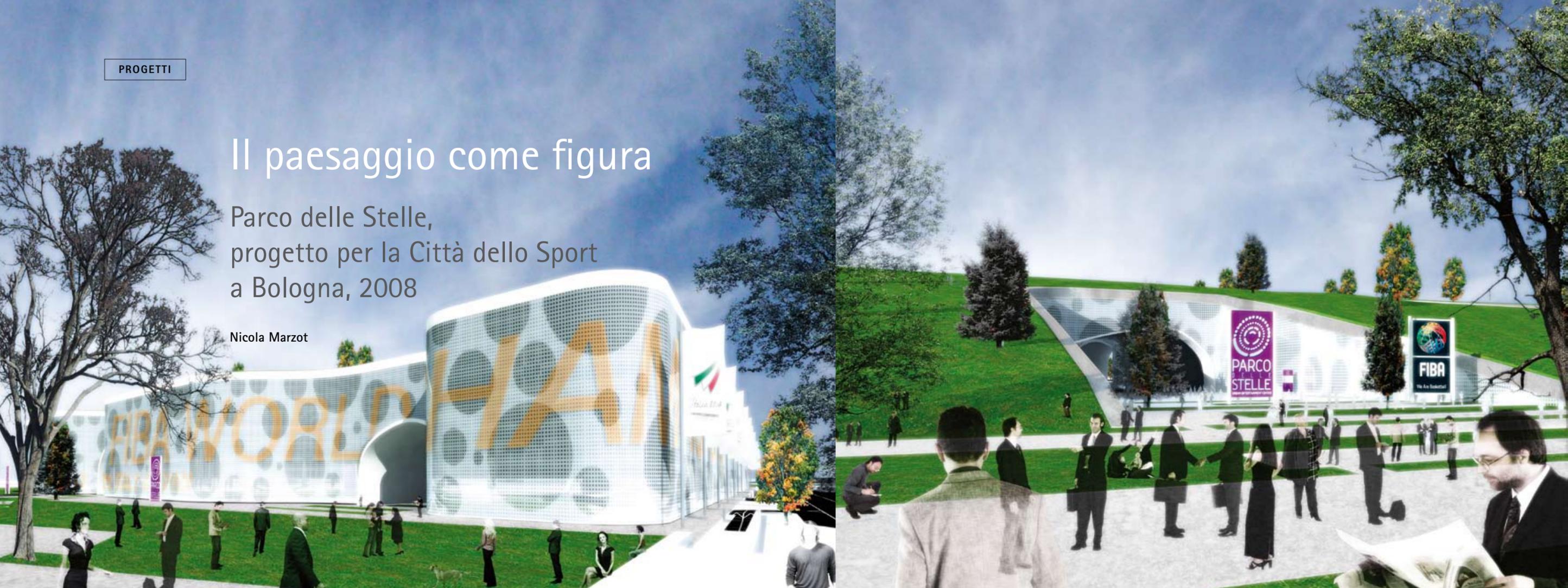
paesaggio urbano



Il paesaggio come figura

Parco delle Stelle,
progetto per la Città dello Sport
a Bologna, 2008

Nicola Marzot



Crediti

Progetto per la Città dello Sport a Bologna, denominata "Parco delle Stelle"

Committente: Sviluppo 77 srl

Progetto urbano e architettonico: Performa A+U

Progetto architettonico dell'arena sportiva: Performa A+U, con Arup Sport e Arup Italia

Programma funzionale:
Arena sportiva 25.000 mq
Centro riabilitazione e palestre 5.000 mq
Centro wellness e accoglienza 38.000 mq
Eduteinment 22.000 mq

Cronologia:
Inizio lavori 2009-2010
Consegna Arena 2013

Il progetto si legittima assumendo una posizione critica rispetto al carattere ibrido e plurale del paesaggio contemporaneo: un denso palinsesto generato dall'inconsapevole stratificazione di scritture insediative in reciproca tensione e conflitto, corrispondenti alle diverse fasi di trasformazione del territorio, incapaci di assimilare le tracce preesistenti all'interno di una relazione compiuta e organica che le superi dialetticamente, proiettandole nel presente e aggiornandone il valore senza rimuoverne la memoria.

Per effetto di tale fenomeno, i cui prodromi sono ravvisabili nei processi di forte inurbamento del secondo dopoguerra, il disegno di suolo, di fatto discontinuo e privo di interna coerenza, assume i tratti surreali di un *cadavre exquis* fuori scala. I nuovi modi dell'offerta di beni e servizi qualificanti il mercato, nel corso degli ultimi due decenni hanno indotto un'improvvisa accelerazione dei processi dissociativi appena descritti, discretizzando il territorio sulla base di reti internazionali esasperatamente specializzate - in prevalenza

infrastrutturali, logistiche e commerciali - dotate di attrezzature e servizi reciprocamente indifferenti, che diluiscono la filiera produttiva su di un orizzonte spazio-temporale non più percepibile, ma solo immaginabile, destabilizzando programmaticamente il significato convenzionalmente attribuito al limite.

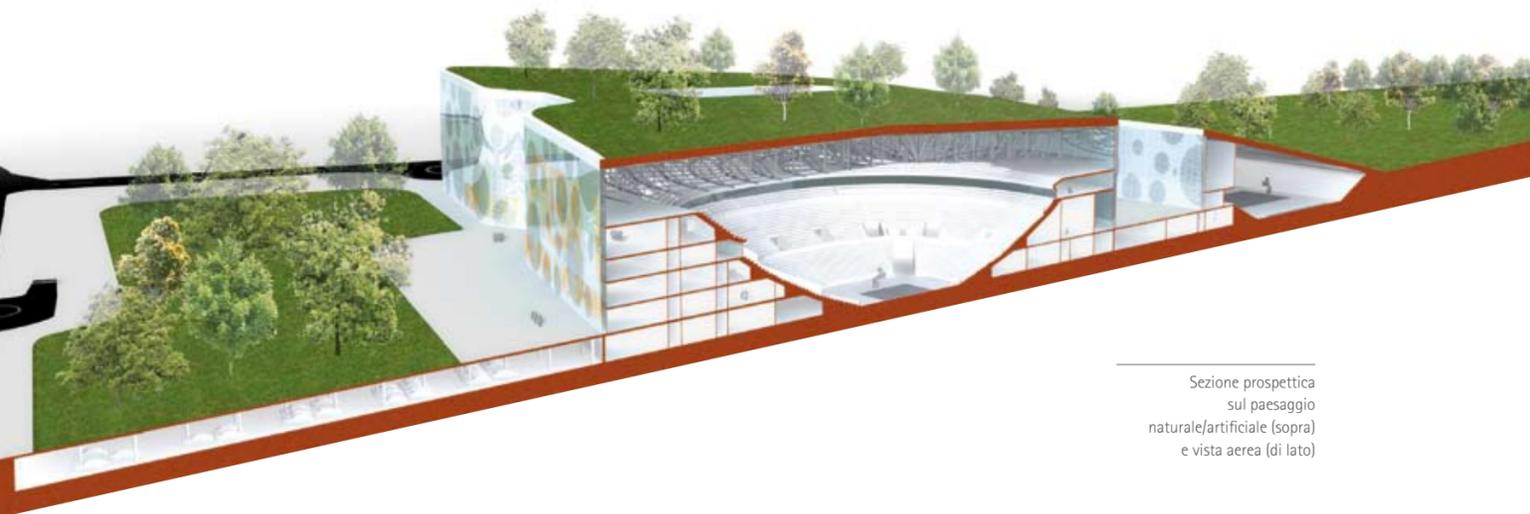
La configurazione del contesto di progetto

L'area in cui si inserisce la proposta è testimonianza operante degli scenari della contemporaneità. Relitti dell'originaria tessitura podereale in "tornature" bolognesi - derivanti dalla suddivisione della primitiva matrice centuriate - risultano indice di un insediamento rurale sparso attestatosi sulla radiale storica di via San Donato, uscente dal centro storico in direzione del quadrante territoriale nord-est. Ad essa si sovrappongono i segni manifesti delle politiche di decentramento dei quartieri attuate

Fronte est con il "canyon" principale di ingresso dalla metrotramvia (sopra)

Il roofscape visto dall'ingresso al percorso vita (in basso)





Sezione prospettica
sul paesaggio
naturale/artificiale (sopra)
e vista aerea (di lato)

dall'Amministrazione a partire dai primi anni '70, con l'obiettivo di qualificare l'offerta residenziale, integrata ai servizi di prima accoglienza, in termini socialmente e morfologicamente identitari, che ha promosso, nel caso in oggetto, la controversa esperienza del Pilastro. Il palinsesto è ulteriormente articolato dal sistema della Grande Distribuzione, avviato con l'insediamento del Centro Agro Alimentare di Bologna e proseguito con il termovalorizzatore di Hera, il parco commerciale Meraville, la nuova Facoltà universitaria di Agraria e il recente Business Park Città Scambi (senza considerare la prossima realizzazione di un nuovo Centro Commerciale Integrato e di servizi per la logistica). Il potere attrattivo degli ultimi investimenti ha superato ampiamente la giurisdizione amministrativa locale, attestandosi su di una scala almeno regionale. I flussi generati e le relazioni indotte sono stati tempestivamente registrati dalla pianificazione, che a livello di PTCP (provinciale) ha riconosciuto l'area come Polo Funzionale, ovvero concentrazione insediativa connotata dalla presenza di una forte dominante funzionale e nel PSC (comunale) ha identificato il comparto come Ambito Specializzato (n° 151, "Quarto Inferiore") per attività connesse allo sport, l'intrattenimento, il tempo libero e la valorizzazione delle dotazioni ambientali. A conferma della complessità del contesto, la relativa valorizzazione è stata sottoposta alla preventiva sottoscrizione di un Accordo Territoriale, coordinato dalla Provincia e partecipato dai Comuni confinanti di Bologna, Granarolo e Castenaso.

Il concept

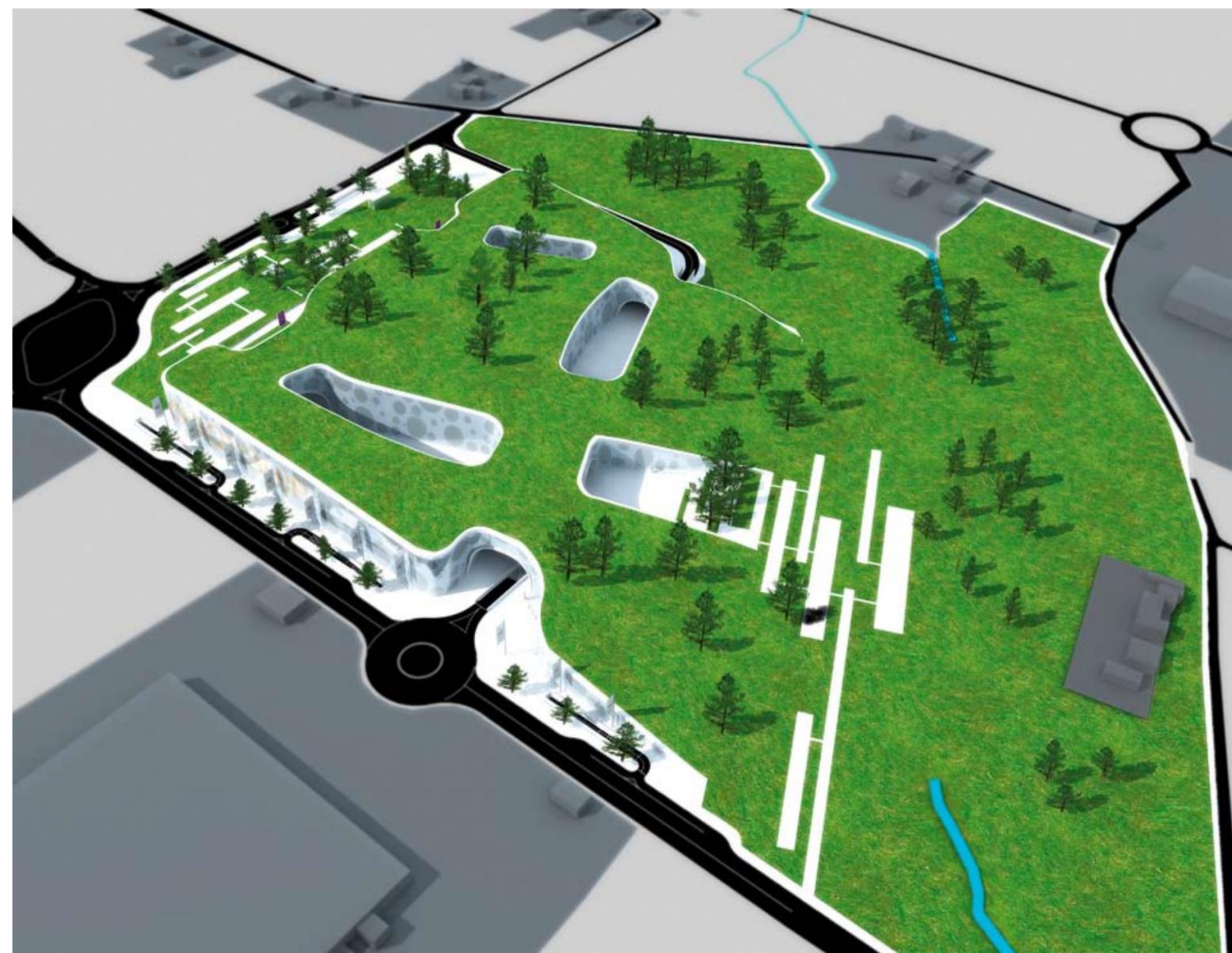
Il progetto deriva la propria legittimità dal contesto di riferimento, rispetto al quale assume una posizione critica precisa e indipendente dalla specifica funzione destinata a promuovere. Il riconoscimento del carattere composito dell'area, unitamente al sistema dei vincoli sovraordinati che escludono la destinazione residenziale, identificano nella forte vocazione ambientale e nella presenza operante del sistema della Grande Distribuzione i fattori identitari del tessuto territoriale in esame. La proposta aspira tuttavia a superarne l'appartenenza a livelli d'uso reciprocamente indifferenti, tanto in termini relazionali che morfologici. La strategia perseguita diventa pertanto quella di dare forma a un'"interfaccia" che sia in grado di connettere le reti ambientali esistenti da valorizzare (di scala locale), con quelle infrastrutturali, logistiche e commerciali di cui si prevede l'implementazione (di scala internazionale). Se le prime si manifestano nell'attualità come "sfondo" indifferente, frammenti residuali di campagna interclusa generati dagli sviluppi recenti del settore primario, le ultime assumono il carattere di "figure" autoreferenziali, effetto dell'accelerata polarizzazione indotta dalle reti contemporanee sulla geografia delle sedi. L'obiettivo di progetto viene perseguito attraverso una tecnica di ibridazione, che assimila i materiali esistenti all'interno di una configurazione risultante inedita, cortocircuitandone programmaticamente il senso complessivo. Se la Pianta di Roma di Giovanni

Battista Nolli (1748) rappresenta letteralmente la città reale attraverso il rapporto tra spazio pubblico e dominio privato in termini relativi di "figura" e "sfondo" e se la proposta per il Campo Marzio di Giovan Battista Piranesi (1762) ne supera la tensione dialettica attraverso una visionarietà fantastica e tardobarocca, che annulla le differenze interne a favore della "figura", a cui l'intero paesaggio urbano viene intenzionalmente assimilato - restituendo un'atmosfera di *horror vacui* attraverso la tecnica del *collage* - il nuovo parco a tema si colloca su di un'orizzonte di riferimento concettualmente alternativo, in cui lo "sfondo" si trasforma in "figura", il "lotto" diventa "oggetto", traducendo il paesaggio in topografia architettonica. La dimensione del parco risulta idealmente e funzionalmente "rappresa" all'interno di una "zolla abitata" parzialmente

sollevata rispetto al profilo della pianura circostante, che si relaziona immediatamente alla logica delle reti internazionali attraverso il suo programmatico fuori scala e la vicinanza alle relative infrastrutture per la mobilità, mentre l'assimilazione del piano di copertura a un ampio manto inerbito e piantumato, in continuità funzionale e morfologica con le immediate adiacenze, stabilisce una consonanza simbolica e reale con i relitti di campagna esistenti, di cui si prevede in prospettiva la fruizione pubblica.

Linguaggio e programma

In sintonia con una scelta che implica un preliminare e approfondito lavoro di interrogazione critica sulla "dimensione urbana" dell'intervento, l'architettura del



parco esprime il linguaggio del paesaggio che intende performare. Gli accessi allo spazio ipogeo risultano scavati nella massa compatta della "zolla", quasi fossero *canyons* tracciati dai diagrammi di flusso prevalente, così da identificarne le parti risultanti per differenza, attraverso un infinito gioco di specchi in cui l'ambigua relazione tra oggetto e contesto viene costantemente moltiplicata e resa sfuggibile. La topografia artificiale che ne risulta accoglie quattro distinti aspetti in cui il tema della "Città dello Sport" risulta articolato: l'agonismo, attraverso la previsione di una nuova arena, prevalentemente destinata ad accogliere eventi di livello internazionale- non solo sportivi- in ragione di una capienza complessiva pari a 15.000 posti (candidata ufficialmente dalla città di Bologna ad accogliere partite dei Campionati Mondiali di basket del 2014, nel caso in cui l'Italia venga scelta come paese ospitante), funzionalmente collegata ad attrezzature per il riscaldamento degli atleti; la riabilitazione, accolta in un centro specializzato dotato di palestra aperta anche a una utenza allargata; il *wellness*, costituito da un centro benessere con Spa e relativo sistema di accoglienza, unitamente a superfici commerciali specializzate rivolte a prodotti per la cura del corpo; l'*Eduteinment*, previsto all'interno di un volume a sezione variabile, atto a consentire esperienze interattive multisensoriali che concilino intrattenimento ed educazione scientifica. L'offerta di servizi indoor è arricchita dalla presenza di attrezzature all'esterno. Il paesaggio artificiale è infatti in continuità funzionale tanto con il torrente Zenetta, del quale si prevede la riqualificazione al fine di trasformarlo in "percorso vita", quanto con la campagna limitrofa, in grado di accogliere attrezzature sportive complementari, destinate parzialmente ad aumentare le dotazioni di Quartiere.

L'arena per gli spettacoli

L'arena per gli spettacoli costituisce l'attrazione più rilevante dell'offerta complessiva. Gli accessi sono differenziati così da ottimizzare i flussi in funzione delle diverse modalità di fruizione. Gli spettatori proverranno preferenzialmente da est, sfruttando la nuova stazione di testa della metro-tramvia, attraverso i *canyons*, mentre Vip e stampa saranno accolti sul fronte opposto, in adiacenza all'area esterna di servizio alle dirette radio-televisive. I giocatori avranno la possibilità di

accedere direttamente all'interrato, in prossimità degli spogliatoi, mentre un ingresso complementare all'interrato consentirà il carico e lo scarico dei materiali per l'allestimento di eventi alternativi alle attività sportive. L'interrato comprende tutti gli spazi per i media, gli uffici FIBA, gli ambienti strumentali alla gestione dell'arena e gli spogliatoi per gli atleti che hanno diretto accesso in quota al campo. Al piano terra l'arena si configura come galleria commerciale su due livelli, in parte aperta verso i *canyons*, così da garantire un'offerta complementare di spazi sempre aperti, indipendentemente dallo svolgimento degli spettacoli, configurandosi quale compiuto spazio pubblico. Al primo piano sono previsti gli spazi per l'ospitalità, mentre al livello successivo vengono collocati gli sky-box, dai quali è possibile raggiungere, tramite volumi sospesi, le unità funzionali contigue. Gli ultimi piani avranno una funzione di semplice distribuzione agli ordini di posti. Le gradinate del primo livello sono retraibili, così da consentire l'accoglienza di eventi sportivi e spettacoli differenti. Ciò giustifica la configurazione asimmetrica del catino, ottimale per una visione preferenziale di spettacoli necessitanti di un palco, posizionato in adiacenza al fronte principale di accesso.

Il progetto come scelta responsabile

La sostenibilità delle scelte si misura attraverso la relativa intrinseca capacità di garantire alle generazioni future pari opportunità rispetto a coloro che sono chiamati, nell'attualità, a gestire la trasformazione e la valorizzazione del territorio. In tale prospettiva l'assimilazione del progetto a "unità di paesaggio" assume un preciso significato simbolico e materiale. La riduzione dell'architettura al grado zero presenta infatti il vantaggio di risarcire il consumo di suolo con un terreno artificiale di comprovata efficienza tanto in termini di assorbimento e permeabilità - essendo in grado di surrogare il ricorso a impattanti bacini di laminazione e di garantire la piantumazione della superficie con essenze d'alto fusto - quanto in termini di rendimento termico, venendo a costituire un ottimo sistema di autoregolazione del relativo gradiente tra interno ed esterno, così da ridurre drasticamente il consumo di energia. I fattori endogeni si integrano con quelli esogeni. A servizio dell'area, già qualificata

dalla prossimità alla tangenziale e all'autostrada - unitamente alla Lungosavona, in corso di realizzazione - il PSC prevede infatti un sistema di trasporto pubblico su ferro collegato alla Stazione Centrale - la linea 1 della metro tramvia - di cui si prevede l'estensione all'intero comparto, mentre la contiguità con il termovalorizzatore di Hera, alla ricerca di una piena messa a regime della propria offerta, attualmente sottoutilizzata, è garanzia dell'ottimizzazione della rete distributiva, la cui efficienza è direttamente proporzionale alla distanza e alla densità degli insediamenti serviti.

Matericità ed efficienza

Le parti in elevazione del paesaggio artificiale verranno trattate con un sistema a doppia pelle che, combinato all'efficienza termica complessiva del manto di copertura inerbato, al ricorso alla geotermia e all'apporto del termovalorizzatore per teleriscaldamento e teleraffrescamento, concorrerà alla capacità di produrre autonomamente il fabbisogno energetico richiesto a pieno regime. In questa prospettiva si giustifica la volontà di garantire un pieno e continuo utilizzo degli spazi nell'arco della giornata attraverso una calibrata *mixité* funzionale, che garantirà anche un'importante funzione di presidio dell'area, attualmente contraddistinta da un accentuato carattere di marginalità sociale, a vantaggio della pubblica sicurezza degli ambiti limitrofi. Le singole parti verranno trattate tanto

all'interno quanto all'esterno con una certa uniformità, per garantire analogia di prestazioni tecniche e appartenenza all'insieme, scongiurando i caratteri tipici dei parchi a tema.

Globale e locale

Il progetto intende dar forma a una precisa aspettativa espressa dalla pianificazione comunale, attraverso l'identificazione nel PSC dell'area quale "intersezione" tra *Città della Ferrovia* (internazionale), spazio del moto connesso allo scambio programmatico di beni e persone, e *Città del Savona* (locale), luogo del risiedere rapportato al godimento delle valenze ambientali esistenti. L'obiettivo è perseguito attraverso una strategia che aspira a mettere in rete i diversi sistemi di opportunità, ibridandoli così da migliorarne le *performance*, riducendone contemporaneamente i fattori di debolezza. In tale prospettiva, il richiamo al paesaggio ne diventa contestualmente icona, slogan, *brand*, tecnica urbanistica, stile di vita e sistema di gestione, facendo della sostenibilità un richiamo operante a una ritrovata unità dei saperi, strumentale all'affermarsi di un nuovo Rinascimento culturale e urbano.

Nicola Marzot

Architetto, ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Facoltà di Architettura di Ferrara
studioperforma.marzot@email.it

L'arena per eventi sportivi e spettacoli

